

FAMBRI. Parlo contro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolè-Viale parla in favore della proposta Civinini, per quanto suppongo.

BERTOLÈ-VIALE. Sì, signore.

PRESIDENTE. Attenendomi pertanto al sistema seguito sempre dalla Camera di alternare gli oratori, dichiaro che la parola spetta adesso all'onorevole Farini.

GRIFFINI. Domando la parola per una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Questo non dà diritto di parlare prima degli altri.

GRIFFINI. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli per una mozione d'ordine.

GRIFFINI. Io dichiaro a nome della Commissione del nuovo organico sull'esercito, che questa Commissione per nulla si oppone alle deliberazioni proposte dalla Commissione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FARINI, *relatore*. La questione pregiudiziale posta innanzi dall'onorevole Civinini non giunge nuova alla Commissione, nè da ieri soltanto, dacchè fu proposta. La Commissione del bilancio si era preoccupata della possibilità ed anzi della probabilità che una questione pregiudiziale venisse fatta.

Diffatti, se voi leggete la relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, a pagina 4 troverete che appunto vi si fa cenno della possibilità di una questione pregiudiziale, e si procura di ribatterla cogli argomenti che meglio si credevano acconci. Il relatore però e la Commissione non supponevano che la questione pregiudiziale fosse tenuta nel campo ristretto, in cui l'ha limitata l'onorevole Civinini, inquantochè in quel campo essi credevano che fosse assai facile di combatterla. Essi credevano invece che la questione pregiudiziale si allargasse, come già fu allargata nei giorni scorsi, a questo concetto cioè che, esistendo l'esercito mediante istituzioni fondate su leggi o su decreti organici, non potesse la Camera nella discussione del bilancio venirli a mutare. Ed allora la Commissione, edotta dal risultato dei giorni andati, nei quali trionfò il parere non poter la Commissione con semplici disposizioni annesse al bilancio mutare le leggi vigenti, sarebbe stata assai peritosa nel sostenere le sue proposte.

Però questa volta la Commissione crede che, anche posta la questione nella sua maggiore ampiezza, non toccherà alle sue proposte, per parte della Camera, la sorte dei figliuoli di Saturno, e spera di potere forse in questa circostanza ottenere la sua approvazione.

Si dice infatti che le istituzioni militari sono fondate su leggi, e che queste leggi in occasione del bilancio non si possono mutare; s'intende con questo vincolare l'azione della Camera. Ora io domando: il Ministero è ugualmente vincolato? Mettiamoci in condizioni pari: e se, dietro una deliberazione della Camera,

il Ministero dovrà aspettare o il bilancio del 1868, come propone l'onorevole Civinini, oppure la discussione sull'ordinamento dell'esercito, per fare innovazioni nell'esercito stesso, allora saremo a condizioni pari. Ma succede forse questo attualmente? Io rispondo di no. Io non voglio fare alla Camera la storia di tutte quante le modificazioni successive che i nostri ordinamenti militari ricevettero per mezzo di decreti reali.

Se volessi potrei, per esempio, citando solo gli organici della fanteria, ricordare che, dal 1859 in poi, noi avemmo un organico il 24 gennaio 1861, un altro ai 23 marzo 1862, un altro nel bilancio pel 1863, ne avemmo uno il 18 dicembre 1864, un altro il 30 dicembre 1865, un altro in dicembre 1866, finalmente l'ultimo in gennaio 1867. E questo solo sugli organici della fanteria. (*Movimenti a sinistra*)

Ma a me piace di aggiungere che ad ognuno di questi organici per la fanteria tenne dietro quasi un nuovo organico su pressochè tutte le altre parti dell'ordinamento militare.

Mi pare di sentirmi rispondere: ma allora non vi era il progetto del nuovo ordinamento. E questo è vero. Ma dacchè fu presentato il progetto del nuovo ordinamento, dacchè la Commissione, nominata dal Ministero il 30 novembre 1866, studiava questo ordinamento, il Ministero non fece alcuna mutazione organica? Permettetemi che io vi legga qui un'altra lista di mutazioni organiche fatte dal Ministero.

Dacchè la Commissione ordinatrice era nominata dal Ministero, io trovo nella prefazione del bilancio che per decreto 6 gennaio 1867 furono fatte innovazioni le quali portavano la definitiva soppressione del gran comando di Palermo e delle divisioni di Messina, Udine e Forlì; la soppressione dei cappellani militari presso tutti i corpi dell'esercito; la soppressione provvisoria di un battaglione in ciascuno degli ottanta reggimenti di fanteria, di una compagnia in ciascuno dei quarantacinque battaglioni di bersaglieri, di quattro compagnie per ogni reggimento d'artiglieria da piazza e degli zappatori del Genio, di due compagnie nel reggimento pontieri, e finalmente di due sulle otto compagnie dei tre reggimenti del treno d'armata. In seguito vi fu la soppressione dei comandi militari di circondario cambiati in comandi di provincia; poi portati a minor numero i quadri del corpo di stato maggiore, delle reali case invalidi e compagnie veterani di Asti e di Napoli, del corpo sanitario, della giustizia militare e delle intendenze militari. E tutto questo quando già la Commissione nominata dal Governo studiava il progetto di ordinamento.

Agli 11 marzo 1867, mentre cioè la Commissione ordinatrice stava studiando il suo progetto di ordinamento, il ministro della guerra riordinava il corpo dello stato maggiore, ordinamento nel cui merito io non entrerò, ma il quale ordinamento mutava pur non-